

Gazzetta del Sud 22 Dicembre 2004

Traffico di droga con l'Albania Il gup decide 13 rinvii a giudizio

S'è conclusa con tredici rinvii a giudizio, una condanna in abbreviato e un proscioglimento, l'udienza preliminare per l'inchiesta "Profumo d'oriente", che smantellò nel '99 un traffico internazionale di marijuana tra Messina e l'Albania. Un traffico che aveva come centrale di smistamento il campo nomadi di S. Raineri.

Il gup Mariangela Nastasi ha rinviato a giudizio tredici indagati, che dovranno comparire davanti alla prima sezione penale del tribunale a partire dal 5 maggio prossimo: l'accusa è d'aver partecipato a vario titolo a un vasto traffico di stupefacenti. L'unico ad essere stato prosciolto da ogni accusa è stato Antonio Rolla; Pietro Bardetta, 35 anni, che aveva invece chiesto di essere giudicato subito con il giudizio abbreviato, è stato condannato a 4 anni, 5 mesi e 10 giorni di reclusione. Per altri tredici indagati il giudice ha deciso il processo. Si tratta di Hasim Dzemajli, inteso "Jimmy", 27 anni; Rudzi Dpzemajli, 52 anni; Francesco De Carolis, 50 anni; Ignazio De Carolis, 29 anni; Arifa Dzemajli, 31 anni; Hasan Dzemajli, 30 anni; Giovanni Bernava, 28 anni; Eddo Dzemajli, 26 anni; Mario Adzzovic, 28 anni; Mauro Di Pietro; 26 anni; Antonio Rolla, 26 anni; Paolo Pasqua, 29 anni; Domenico Batessa, 34 anni; Ernesto Frazzica, 32 anni. L'operazione "Profumo d'Oriente" scattò dopo diversi mesi d'indagine il 2 dicembre del '99. La mobile arrestò quella notte in sostanza due ceppi di trafficanti, uno di nomadi slavi e l'altro di messinesi, che avevano messo in piedi un vasto traffico marijuana. Due gruppi che avevano realizzato una perfetta "integrazione razziale". Gli slavi, la stirpe dei Dzemajlj, viaggiavano tra l'Albania e l'Italia, mentre la famiglia De Carolis la distribuiva in città, all'ingrosso e al dettaglio. Punto di incontro e di smercio il campo nomadi di S. Raineri, un centro dove i "pesci di pane" (cioè i panetti di droga come li chiamavano in gergo) arrivavano spesso anche di notte, a bordo di potenti motoscafi dell'organizzazione. La centrale dello spaccio era invece il quartiere di Giostra, dove abitavano i De Carolis. Dopo una prima operazione avvenuta nel luglio del '98, cominciò per gli investigatori della mobile una lunga attività d'intercettazioni telefoniche e ambientali. Le maglie dell'organizzazione cominciarono ad aprirsi, vennero definiti ruoli che ciascuno ritopriva: Francesco e Ignazio De Carolis, padre e figlio, erano i terminali cittadini di un traffico di stupefacenti gestito da Rudzi Dzemajli, che era il capo rom al campo.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS